

# Il ruolo del terzo settore nel distretto del benessere: servizi alla persona tra risorse pubbliche e private. Il caso Brescia

Elisa Chiaf  
Università degli Studi di Brescia  
Socialis

## Abstract

A fronte del perdurare della crisi economica, rimangono le domande su come organizzare, gestire, produrre servizi alla persona efficienti e di qualità. Da un lato le Pubbliche Amministrazioni riducono risorse e impegni, dall'altro le imprese sociali e gli enti direttamente coinvolti nell'erogazione si trovano scoperti di mezzi, di progettazione, di investimenti. Per questo motivo si è deciso di analizzare il peso economico che ha il terzo settore nell'ambito dei "servizi alla persona". Questo significa affrontare un sistema particolarmente frammentato, composto da realtà diverse per natura giuridica, forme di governance, patrimoni, risorse umane ecc. Specificatamente, si possono trovare

grandi imprese private non profit con ingenti patrimoni e personale particolarmente specializzato, oppure organizzazioni di natura ecclesiale basate sul volontariato, associazioni senza dipendenti e con numerosi volontari, realtà prettamente operative o erogative, ecc. Tutto fa parte del terzo settore, ma ovviamente le dinamiche che ne determinano ruoli e funzioni sono diverse. Gli obiettivi della ricerca sono dunque ricostruire la geografia del "benessere" della città di Brescia e misurarne il peso economico. I risultati dell'indagine possono fungere da supporto per il disegno di politiche settoriali (settore benessere) e di sviluppo della città.

## Keywords

produttori di benessere  
servizi alla persona  
risorse disponibili e mobilitabili  
valore prodotto  
impatto sul territorio  
terzo settore

## Purpose

Obiettivo del presente lavoro è proporre un "nuovo punto di vista" nell'analisi del ruolo delle imprese sociali nei territori. Il paper contiene un'indagine aziendaleistica che parte dalle domande "Chi produce i servizi per la città?", "I produttori di benessere costituiscono un vero e proprio 'settore'?". Si tratta quindi di una sorta di censimento delle organizzazioni di terzo settore attive nel welfare, nell'istruzione e nella sanità, che non si limita a mappare l'esistenza, la tipologia e l'attività delle stesse organizzazioni, ma incorpora un'analisi del valore generato e delle risorse mobilitabili. L'obiettivo finale è fornire al Consiglio di Indirizzo del welfare cittadino elementi utili per comprendere su quali basi poter costruire le nuove politiche dei servizi alla persona; non più limitandosi alla disponibilità del "capitolo di bilancio" pubblico, ma considerando che la ricchezza del settore è data da diversi soggetti, e l'ente pubblico, forse, è solo un "di cui".

## Originality, Value

L'analisi condotta presenta un aspetto particolarmente innovativo: fornisce gli elementi per cambiare visione rispetto al mondo del terzo settore attivo nei servizi alla persona.

Le imprese non profit del "distretto del benessere" sono considerate come un vero e proprio "settore di produzione" a sé stante, nonostante la disomogeneità interna. Dalla ricerca emerge che il distretto non profit del benessere bresciano pesa per l'8% circa sul PIL della città, e assorbe il 9% degli occupati, contando di più di metallurgia, meccanica e automobili. Per una città tipicamente industriale rappresenta un'inversione di visione particolarmente significativa, soprattutto dal punto di vista delle scelte politico-istituzionali.

Secondariamente, per quanto riguarda il welfare, l'attenzione si sposta dai bilanci pubblici, andando a misurare quanta parte delle risorse che la città spende sia pubblica e quanta privata. Anche in questo caso, in un settore che si è tradizionalmente inteso come "sostenuto" dall'Ente Pubblico, la spesa privata prevale (il 56% contro il 44%). Si tratta di coordinare tale fenomeno in maniera più ragionata, evitando che la spesa privata si concentri in pochi ambiti, ma soprattutto potendo pensare che il contributo al sostegno del welfare può arrivare da diverse fonti.

## Design, Methodology, Approach

Il paper presenta un approccio empirico, con focus su analisi dei dati e risultati. Per l'indagine sono state considerate diverse fonti informative (Istat, Albo Regionale delle Cooperative Sociali, Registro del Volontariato, Camera di Commercio di Brescia, elenchi regionali sulle unità di offerta per servizi specifici, ecc.) e web. In questo modo è stato messo a punto un elenco completo dei soggetti rilevanti per l'indagine, considerando le realtà attive al 31.12.2012, a cui è stato poi sottoposto un questionario di rilevazione che richiedeva le seguenti informazioni: dati anagrafici; dati economici (Valore della Produzione al 31.12.2012, percentuale sul Comune di Brescia, suddivisione tra fonte pubblica, privata per corrispettivi o per donazioni, totale Capitale Investito); dati organizzativi (numero dipendenti e volontari attivi nelle attività a Brescia). Il questionario, e in generale l'analisi, è stato sviluppato suddividendo gli esiti nei tre settori considerati. Per "Welfare" si sono intese tutte le realtà operanti nei settori sociali, socio-assistenziali, educativi (escluse quindi le cooperative sociali di tipo B). Per "Sanità" tutte le organizzazioni operanti in qualità di cliniche, ospedali, ma anche tutte le realtà di volontariato a supporto del settore sanitario (trasporti in ambulanza, donazione di sangue, volontari ospedalieri ecc.). Per "Istruzione" tutte le realtà operanti in qualità di scuole materne, primarie, secondarie. Non rientrano nel censimento le realtà puramente "erogative" quali fondazioni di erogazione, in quanto non direttamente produttrici di servizi, e le realtà dell'istruzione di grado superiore (ad es. le Università o i centri di formazione).

## Results

L'analisi così realizzata conta 214 organizzazioni del Distretto Sociale Bresciano, che operano: 123 nel settore del welfare; 50 nel settore della sanità; 41 nel settore dell'istruzione primaria e secondaria. In totale esse hanno prodotto un valore di 377 milioni di euro, contano circa 7.500 dipendenti e 6.900 volontari. Per quanto riguarda il solo settore del welfare, l'analisi così condotta ha permesso di valutare anche un "rovescio della medaglia". Confrontando i dati relativi ai "produttori di welfare" con quelli forniti dall'ente pubblico in merito alla spesa sociale, si è ricostruito il budget che la città "spende" per il welfare. Brescia spende circa 135 milioni di euro l'anno per il welfare, qui includendo le risorse private verso le organizzazioni non profit e verso le badanti, così come le risorse pubbliche del Comune e di altri Enti sul tema. Sul totale, la spesa privata è del 56%, contro una spesa pubblica del 44%.

## Data

DISTRETTO DEL BENESSERE BRESCIANO				
	WELFARE	SANITÀ	ISTRUZIONE	TOTALE
NUMERO ORGANIZZAZIONI	123	50	44	217
ADDETTI	2.765	2.338	2.444	7.547
VOLONTARI	4.021	2.080	802	6.903
VAL PRODUZIONE	€ 187.378.530	€ 187.378.530	€ 95.589.862	€ 377.422.829,00
% VdP DI PROVENIENZA PUBBLICA	63%	88,5%	20%	-

DESCRIZIONE	VAL. ASSOLUTO	%	
RISORSE PRIVATE VS ORGANIZZAZIONI	€ 35.242.744	26%	Da analisi Socialis
RISORSE PRIVATE VS BADANTI	€ 40.188.697	30%	Da ricerca IRS
RISORSE COMUNE BS VS ORGANIZZAZIONI	€ 28.000.000	21%	Da spesa sociale comunale
ALTRE RISORSE PUBBLICHE VS ORGANIZZAZIONI (NON INTERMEDIATE DA COMUNE BS)	€ 31.211.052	23%	Da analisi Socialis
TOT	€ 134.572.493	100%	€ 95.589.862